



*Il Ministro,
dell'Università e della Ricerca*

Università degli Studi di Milano – Statale
Inaugurazione Anno Accademico - 8 giugno 2021

Signor Presidente della Repubblica.

Magnifico Rettore Franzini.

Autorità.

Rettrici, Rettori. Docenti. Personale tecnico-amministrativo.

Care studentesse e cari studenti.

Vi ringrazio per l'accoglienza e mi congratulo con voi per le attività di didattica e di ricerca che avete assicurato, con dedizione e impegno, durante i mesi più difficili e duri della pandemia, così devastante per la nostra città di Milano.

Oggi, con questa 96ma inaugurazione, guardiamo al futuro con una speranza più forte.

Lo facciamo forti del nostro essere qui insieme, riaffermando quelli che sono i valori distintivi dell'essere università: partecipazione, presenza, comunità.

Valori normali e scontati fino a un anno e mezzo fa, ma che ora rappresentano una novità, una sfida per un ritorno consapevole alla socialità della conoscenza.

Soprattutto, poi, a Milano, città multiculturale e innovativa che ha lottato per mantenere la propria laboriosità inclusiva, con un approccio solidale e comunitario, anche durante l'emergenza sanitaria.

Una città che, grazie allo spiccato civismo dei suoi abitanti, oltre che al solido sistema universitario e di ricerca, è sempre stata consapevole dell'importanza di investire, anche nei periodi di crisi, nella scienza e nella ricerca.

La crisi, sanitaria ed economica, ha evidenziato la necessità di un cambiamento profondo del nostro modo di vivere e di guardare al futuro, facendo maturare anche una diversa consapevolezza della responsabilità e delle conseguenze delle nostre azioni sul medio e lungo termine.

Su queste basi vorrei richiamare alcuni aspetti di particolare rilevanza per il sistema delle università, fra cui il valore della buona scienza e dei giovani, la



*Il Ministro,
dell'Università e della Ricerca*

cosiddetta *next generation*, che rappresentano i pilastri di una società che fa propria una strategia di crescita e sviluppo sostenibile ed equo del Paese.

La scienza, attraverso la ricerca e l'innovazione, rappresenta il motore dell'insegnamento universitario: custodisce e genera conoscenza e valore; smonta paure, pregiudizi, ignoranza, ma soprattutto innalza la qualità della vita e rende migliori.

Il valore della scienza non dipende dalle classificazioni della ricerca, ma da quanto questa sia caratterizzata da competenza e responsabilità.

L'etica della competenza ci spinge ad approfondire, con rigore e metodo ogni passaggio, affermazione e idea. A sottoporre, con umiltà, il nostro lavoro di ricercatori al confronto critico e alla valutazione di terzi, che, più è severa, indipendente e trasparente, più è utile all'avanzamento e alla qualità della stessa ricerca.

L'etica della responsabilità riguarda la reazione alla valutazione di cui si deve comprendere e accettare la funzione correttiva; la gestione dei finanziamenti di cui si deve riconoscere il valore economico, sociale e culturale, ma anche la consapevolezza dei possibili utilizzi che la conoscenza sviluppata possa avere da parte del mondo produttivo.

Credo, quindi, che dovremmo concentrarci più che altro nel saper riconoscere e valorizzare la buona ricerca, ovvero quella che comporta agire secondo l'etica della competenza e della responsabilità.

La buona ricerca è quella che fa avanzare la scienza, la quale non ha certezze inossidabili, ma è solo forte del suo metodo - quello scientifico - con cui si verifica la sostenibilità delle ipotesi, la riproducibilità dei risultati, il loro impatto e la potenziale usabilità. Per questo la scienza, quella vera, non cerca conferme esterne alla comunità scientifica, non teme la valutazione, non rifiuta il confronto critico, ma chiede e pretende solo rigore, trasparenza, accessibilità, ma soprattutto non poggia, come molta pseudoscienza, su ipotesi fideistiche indimostrabili, né cerca riconoscimenti normativi.

Dobbiamo arginare il pressapochismo scientifico trasmettendo ai giovani la passione per la buona ricerca scientifica, invitarli a studiare e ad approfondire



*Il Ministro,
dell'Università e della Ricerca*

le conoscenze in ogni campo. Per farlo occorre offrire testimonianze di scienza, trasferire conoscenze e metodologie, senso critico e dubbio scientifico. Perché è dalla buona ricerca che dipende il futuro individuale e collettivo.

E i giovani devono diventarne protagonisti.

Diamo loro fiducia, garantendo e rispettando i loro diritti: da quello di poter accedere agli studi indipendentemente dalle condizioni economiche di provenienza a quello di condurre ricerche libere con alte percentuali di errore – e questo perché la garanzia e il rispetto dei diritti sono il più potente motore per l'assolvimento dei doveri.

È con questo spirito che stiamo elaborando le nostre proposte di riforma, semplificazione e verifica che consentiranno di spendere bene le ingenti misure messe in campo con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e con le altre importanti risorse ordinarie e comunitarie.

Aiuterà in questo il Fondo italiano per la ricerca di base, il Fondo italiano per la scienza, con 50 milioni e 150 milioni per ogni anno a venire.

Un investimento sul futuro, sui ricercatori, per rendere competitiva la scienza italiana nel mondo e tornare ad attrarre in Italia le menti più brillanti.

Sono azioni che, per la prima volta, insieme alla stagione di riforme - come quella recentemente assunta sulla semplificazione delle procedure di valutazione dei progetti di ricerca – fanno invertire la rotta e dimostrano quanto questo governo consideri centrale la ricerca e la formazione per la crescita del Paese.

Ora tocca a noi, a tutte le comunità scientifiche e accademiche, saper onorare con responsabilità questo impegno.

Molte di queste risorse, come ben si sa, non sono a fondo perduto, sono un debito verso l'Europa e un credito di fiducia che voi, studentesse e studenti, state concedendo.

Un credito che non va sprecato, se per i giovani davvero intendiamo essere, dentro e fuori queste mura, costruttori di opportunità e compagni di viaggio capaci di puntare a migliori orizzonti.

Buon anno accademico a tutti noi.